

Testo di Gianluca MARASCO
Foto di Archivio Fotografico Marianolight
Translated by Caterina MELCARNE

Giochi di Luci

Mariano
SCENOGRAFIE
LIGHT SCULPTURES

Partendo da Scorrano, la tradizione delle luminarie ora raggiunge e meraviglia i quattro angoli del mondo. Merito di una cultura che attrae e del genio creativo di artisti come **Lucio Mariano**, che la traducono in opere. D'arte.

Natura e artificio. Termini a volte sinonimi di genuinità, il primo; di compromissione, di posticcio, il secondo. Cerchiamo i prodotti naturali, i cibi naturali, le essenze naturali. Sono sani gli infusi e le erbe, non i farmaci, è gradevole il profumo delle candele di cera che bruciano, non di quelle in paraffina. È romantica la luce di un tramonto, non lo è quella di un neon. Ma non è sempre vero: artificio, arte e artigianato sono parole con una radice comune.

E l'opera di sapienti artisti e artigiani che moltiplicano, "piegano", dispongono una, cento, migliaia di luci, riesce a creare scenari suggestivi e vivi. Nel Salento questa è l'arte tradizionale delle luminarie, uno dei tanti modi di far festa, coniugando il profondo senso religioso della comunità locale con l'intimo desiderio di stra-ordinario, di esuberanza, di vitalità: una sorta di "pizzica" o "tarantella" visiva, un ballo esplosivo di luci e colori che dall'alto, dai fianchi ingloba processioni, statue di santi e bancarelle, crea vorticosi e iridescenti tunnel, genera lo stupore di una notte che non arriva, illuminata perché le tenebre non vincano la voglia di stare insieme. Le luminarie, oggi vere "sculture di luce", come ogni forma di espressione creativa, hanno un luogo particolare in cui hanno trovato la propria culla, diventando topiche, caratterizzanti una comunità locale. Nella Provincia di Lecce, Scorrano rappresenta il centro principale da cui i più bravi maestri della luce sono partiti alla conquista del Salento prima e del mondo poi.

Da qui, decenni addietro, sono nate aziende come **Marianolight** che oggi varca i confini nazionali, contaminando mezza Europa e dall'Estremo Oriente fino al lontano Ovest, dal Giappone agli Stati Uniti d'America. Da nonno **Salvatore**, attraverso il padre **Eliseo**, la tradizione di famiglia è giunta a contagiare **Lucio Mariano**: per lui una questione di cromosomi che racconta ricordando le parole di un anziano componente di un Comitato Festa (i comitati onlus che organizzano le "Feste Patronali" nei vari paesi e città qui al Sud) che gli disse: «Non preoccuparti se ti sembra di non sa-



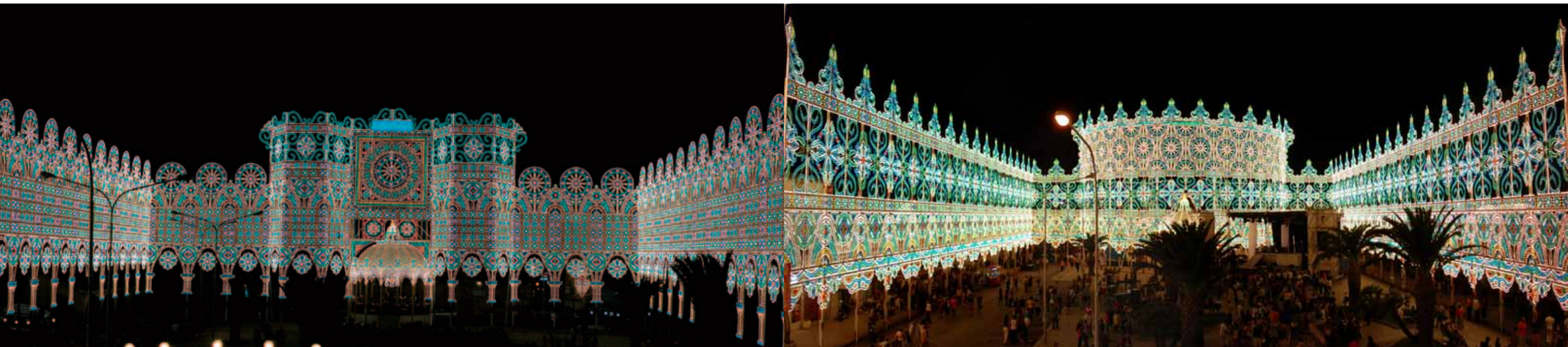
pere niente delle luminarie: vedrai, ti verrà tutto da dentro, i Mariano ce l'hanno nel sangue...». E gli eventi hanno dato ragione alla saggezza di quell'uomo. Per Lucio Mariano la passione si è ben coniugata con un particolare genio creativo e ha trovato terreno fertile nell'opera dei suoi collaboratori, che condividono la medesima partecipazione, la stessa inventiva e la capacità di ricevere e portare avanti con uguale maestria l'attività che fu dei loro padri. Entro i confini nazionali, le scenografie di **Mariano Light** hanno posto il loro sigillo sui festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, inaugurando l'anno celebrativo nella più suggestiva piazza del mondo, piazza San Marco, a Venezia, con una cassa armonica con sfere in vetro di murano, una sorta di congiungimento tra Nord e Sud e con l'accensione di una bandiera luminosa tricolore sul traliccio RAI di Monte Mario a Roma. Quella delle luminarie è una tradizione che affonda le proprie radici fin nel XVIII secolo: lampade ad olio, dotate spesso di "paralumi" in carta colorata. L'evoluzione della tecnica ha fatto sì che i lumini ad olio venissero soppiantati dalle lampade alimentate a gas, prima e da quelle ad energia elettrica poi. Negli ultimi decenni si è così passati dalle lampadine ad incandescenza, bianche o con il vetro colorato, fino alla luce dei led. Cambia la tecnologia, resta immutata la passione e il gusto dei "paratori".

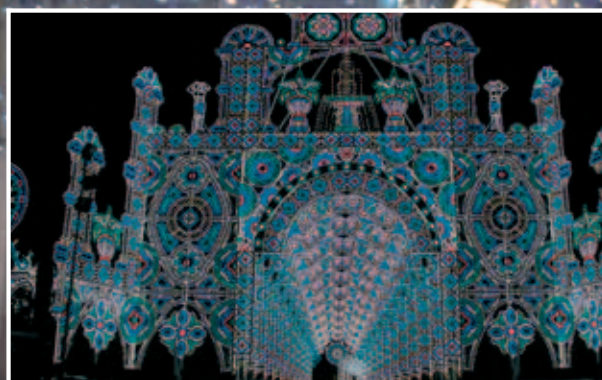
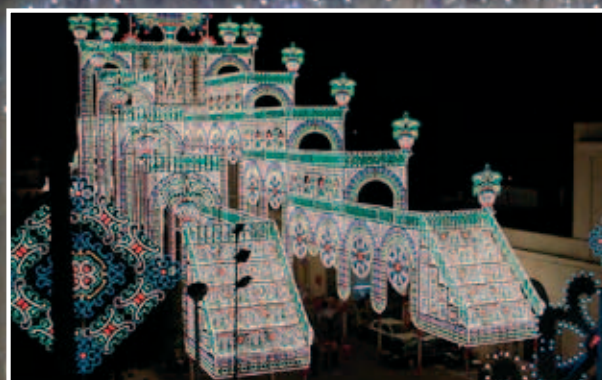
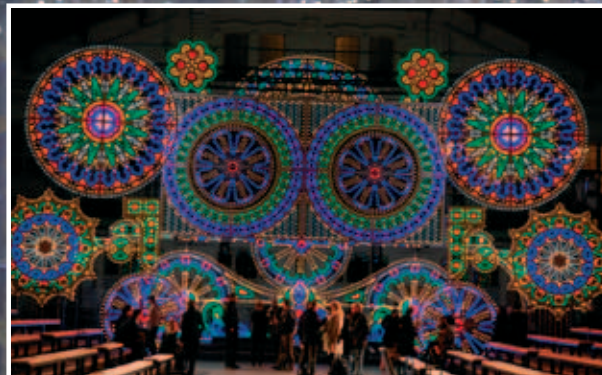
«Luminarie per me vuol dire dare significato ad una lam-

padina - spiega lo stesso Mariano - *significa giocare con i contrasti; io penso sempre allo scenario fantastico che ti offre una metropoli illuminata di notte. Milioni di semplici lampadine accese che danno senso all'architettura che altrimenti non si vedrebbe, bene noi creiamo queste architetture, per così dire "effimere"...*». Oggi le luminarie si avviano in un percorso nuovo: via le lampade ad incandescenza per dare spazio ai led colorati e soprattutto una fama che cresce e che si slega dalle feste Patronali, senza mai rinnegarle, perderebbero la propria anima!, per cesellare i prospetti di moderni palazzi o rischiarare una passerella per una sfilata di grandi nomi della moda internazionale. Un percorso questo, tra tradizione e innovazione, che richiede fantasia e gusto per le sfide: perché le scenografie di luce di **Mariano Light** sono richiestissime e nel solo 2011 hanno già proiettato le loro fantasie sulle passerelle di grandi stilisti come **Kenzo** alla settimana della moda di Parigi o la festa di San Giuseppe di Valencia, in Spagna. Il futuro vede nelle luminarie non più un semplice addobbo, ma un vero e proprio spettacolo di luci, grazie all'uso della tecnologia e all'integrazione con la musica. Gli stimoli non mancano: bisogna essere molto versatili per dialogare con gli architetti di Kenzo e i comitati patronali riuscendo a soddisfare tutti. Pali di legno, fili di ferro, scale, lampade. Materiali semplici, poveri come tutto ciò che nel Tacco d'Italia diventa arte e

bellezza grazie alla maestria e alla creatività degli artigiani locali: la cartapesta delle statue e dei "pupi", la pietra leccese delle chiese e dei palazzi, dei balconi, il cotone dei ricami, le "chianche", le pietre di scarto, dei muretti a secco. Ancora nei primi anni '90, nei capannoni Mariano le scenografie si disegnavano a terra; oggi si ricorre a sofisticati software. Dal modello in carboncino su carta a quelli in formato digitale, la **Mariano Light** ha attraversato il percorso di trasformazione di questa particolare "industria", facendo sempre leva sulla creatività, sulla soluzione capace di stupire, perché ancora adesso per lui e per i suoi collaboratori non c'è miglior premio degli "ooh" di meraviglia al momento, imperdibile, dell'accensione. Momento che conclude i mesi di costruzione e le settimane di montaggio: testa e mani, arte e artigianato. «L'ispirazione? A volte un ricamo in un tessuto o una foto di qualche paese lontano. Magari un'immagine che mi colpisce in un contesto assolutamente estraneo... creazioni che vengono mi davvero da dentro» racconta lo stesso Mariano. La ricchezza, l'opulenza è nell'ingegno di chi crea. Il legno di abete o di pioppo sagomato con cura secondo il progetto, stucchi e smalti per ricoprire il legno, poi le lampadine e il gioco, di luci, è fatto. Per un pubblico esigente che, aduso a decenni di "parazioni", di allestimenti di luminarie lungo le strade e le piazze, vuole il meglio, commenta con occhio critico, ricorda e confronta le lumina-

rie di altre feste passate e delle feste patronali di altri paesi. L'impegno nel creare architetture luminose sempre più belle trova la sua spinta nei giorni di Santa Domenica, patrona di Scorrano, giorni in cui vi è una sorta di competizione tra le aziende di luminarie nate a Scorrano ed è una fiera, in cui viene esposto il meglio da parte di ognuna. Ecco ancora che dal locale parte lo spunto creativo per il globale, che da Scorrano, dal Salento, a mo' di faro, la luce della creatività tocca i quattro angoli del mondo. Così è che le lampadine, "fredde" e artificiali, scaldano il cuore, divengono segno della festa, dei riti, dello scendere in piazza per chiacchierare, per vedere passare la processione, i fuochi, per mangiare i lupini e le "nuceddhre", le nocciole. Sopra, un cielo stellato, più vicino del solito, per qualche notte a portata di mano. Sopra, un tappeto di luce sotto cui guardare i volti scavati degli anziani che "cuntano", che raccontano. Gli elementi decorativi tradizionali degli impianti scenografici (arabeschi, frontoni, fiori, archi, cassarmoniche, spalliere, gallerie) hanno come fonte d'ispirazione quello stesso Barocco leccese che rende famosa Lecce nel mondo. Un patrimonio artistico che Lucio Mariano porta dentro, iscritto nei suoi cromosomi e nella storia di famiglia, ed arricchisce coniugandola con progetti che prendono spunto persino dalle architetture di Calatrava. Una luce che trova nuove forme d'espressione per non spegnersi mai.





Mariano
**SCENOGRAFIE
LIGHT SCULPTURES**

MARIANO LIGHT

Sede: 73024 Maglie (Le) - Via Unità d'Italia, 5

Tel./Fax +39 0836.424481

Stabilimento: 73022 Corigliano D'Otranto (Le) Z.A., sn

Tel./Fax +39(0)836.471083

www.marianolight.it - info@marianolight.it



Games of light

Starting from Scorrano, the tradition of lights reaches and amazes the whole world. Thanks to an appealing culture as well as the creative genius of artists such as **Lucio Mariano**, who turn it into works. Of art. Nature and device. Terms which are sometimes synonymous of authenticity, the former, and of compromise, fake, the latter. We look for natural products, natural foods, natural essences. Infusions and herbs, not drugs, are healthy, the smell of the burning wax candles, not that of the paraffin ones, is nice. The light of a sunset, not that of a neon light, is romantic. Yet this is not always true: device, arts and crafts are words sharing a common root. And the work of skilled artists and craftsmen who multiply, “fold”, arrange a hundred, thousands of lights, is able to create evocative and lively scenes. In Salento, this is the traditional art of lights, one of the several ways to celebrate an event, by combining the deep religious sense of the local community with its intimate desire of extra-ordinary, exuberance, vitality, a sort of “pizzica” or visual “Tarrantella”, an explosive dance of lights and colours that from above and sides includes processions, statues of saints and stalls, and creates swirling iridescent tunnels, giving rise to the wonder of a night that never comes, lit up so that the darkness can never overcome the desire to stay all together. Lights, now real “light sculptures”, like any form of creative expression, have a special place where they’ve found their cradle, becoming topical and featuring a local community. In the Province of Lecce, the town of Scorrano represents the main centre from which the most talented masters of lights have started to conquer first the world and then the Salento area. From here, some decades ago, companies such as **Mariano Light**, now famous beyond the national boundaries, were created and have been spreading over half Europe from the Far East to the far West, from Japan to the United States of America. From his grandfather **Salvatore**, through his father **Eliseo**, the family tradition has also influenced Lucio Mariano: for him it’s a matter of chromosomes, which he explains by recalling the words of a senior member of a Festival Committee (the non-profit organizations organizing the “Patronal Festivals” in several towns and cities here in the South) who said to him: «Don’t worry if you feel not to know anything about lights: you’ll see, you’ll find out all inside yourself, the Marianos have got it in their blood...». And the events have proved the wisdom of that man. Lucio Mariano’s passion has matched with a particular creative genius and has found fertile ground in the work of his collaborators, who share his same enthusiasm, inventiveness and ability to get and carry on with equal mastery the activity of their fathers. Within the national boundaries, the **Mariano Light**’s sets have put their seal on the celebrations for the 150th anniversary of the Unification of Italy, inaugurating the celebration year in one of the most beautiful squares in the world, Piazza San Marco in Venice, with a sound-box equipped with spheres in Murano glass, a sort of union between North and South and turning on a light tricolour flag on the RAI mast of Monte Mario in Rome. That of lights represents a tradition whose roots can be traced back to the early eighteenth century: oil lamps, often provided with “shades” in coloured paper. The evolution of technology has led to the substitution of gas-fired lamps with oil lamps first and then with the electric ones. Thus, over the past decades the incandescent light bulbs, in white or coloured glass, have been replaced by the LED lights. Technology changes, but the passion and joy of the “lights’ installers” hasn’t changed. «Lightning for me is giving meaning to a bulb - Mariano explains - it means playing with contrasts, I always think of the fantastic scenery you get from a city lit up at night. Millions of simple light bulbs that gives meaning to the architecture that otherwise you couldn’t admire, well we create these,

so-called “ephemeral “structures...». Today, lights follow a new direction: no longer incandescent light bulbs but coloured LEDs, and above all a reputation that grows away from the patronal festivals, yet without denying them otherwise they would lose their own nature!, in order to decorate the façades of modern buildings or illuminate a walkway to a parade of big names of the international fashion. This is a path that, between tradition and innovation, requires imagination and zest for challenges, since the light sets of **Mariano Light** are in high demand and in 2011 they have projected their fantasies on the runways of top designers just like Kenzo at the Paris Fashion Week or during the Feast of St. Joseph of Valencia, in Spain. In the future illuminations shall not be a mere decoration, but rather a real light show, thanks to the use of technology combined to music. The motivating forces are not missing: you need to be very versatile in order to dialogue with the architects of Kenzo and the patronal committees and manage to make all satisfied. Wooden poles, wires, ladders, lights. Simple materials, poor like all that in the heel of Italy turns into art and beauty thanks to the skill and creativity of the local craftsmen: papier mache statues and “puppets”, the local stone churches and palaces, the balconies, the cotton embroidery, the “chianche”, waste stones, the dry stone walls. Even in the early ‘90s, in the Mariano’s warehouses the light sets were designed on earth; today they use, instead, sophisticated software programmes. From the model in charcoal on paper to the digital ones, **Mariano Light** has crossed the path of transformation involving such a particular “industry” by always using creativity, and any solution able to surprise, because still now for him and his collaborators no reward is better than the “ooh” of astonishment, really not to be missed, at the moment of the lighting up. Which ends up months of construction and weeks of installation: head and hands, arts and crafts.

«Inspiration? Sometimes a piece of embroidery in a tissue or a picture of some distant country. Maybe an image striking me in a totally foreign context... creations resulting from my innermost self» says Mariano. Wealth, opulence lie in the creator’s genius. The fir or poplar wood carefully shaped according to the project, enamelled plasters to cover wood, then the bulbs and that’s it, the game of lights is done. For a demanding public which, accustomed to decades of “preparations” and installations of lights along the streets and squares, expects the best, comments with a critical eye, remembers and compares the illuminations of other celebrations and patronal festivals of the past and of other towns. The challenge in creating ever more beautiful bright architectures climax during the days of Santa Domenica, the patron saint of Scorrano, days when a sort of competition between the lights firms born in Scorrano takes place and it is an exhibition, where the best from each side is exposed. And so again from the local the creative ideas pass to a global level, from Scorrano, from the Salento area, as if it were a lighthouse, the light of creativity gets to all over the world. Thus, the “cold” and artificial light bulbs warm up your heart, becoming a sign of celebration, rites, going along the streets to talk, see the procession, the fires, eat lupins and the “nuceddhre”, that is peanuts. Above, a starry sky, closer than usual, for a few nights within your reach. Above, a carpet of light under which you can look at the hollow faces of the elders who “cuntano”, that is they tell their stories. The traditional decorative elements of the sets (arabesque, gables, flowers, bows, sound boxes, backs and galleries) draw their inspiration from the same Baroque style that has made the town of Lecce so famous in the world.

An artistic heritage that Mariano Lucio brings in his innermost self, deep down his chromosomes and family history, enriching it through projects that take their cue from the Calatrava architecture. A light that finds out new forms of expression so to never expire.